

Mercati di **VENERDÌ** 18 marzo 2011**CONTRO TENDENZA****LA LEGGE NON È EQUA MA SI APPLICA LO STESSO**

Un altro strappo alla legge, un altro strappo sindacale. Da parte dello Stato. Dopo le vicende burrascose di Consob, con la denuncia dei sindacati (tranne la Cisl) del tentativo di voler riportare l'Authority nell'alveo della Pa per limitarne l'indipendenza, scoppia il caso Equitalia. I sindacati del credito (Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Snalec, Ugl credito e Uilca) hanno sospeso le relazioni e indetto uno sciopero generale lunedì 21 marzo contro il tentativo di trattare come dipendenti del pubblico impiego gli 8mila dipendenti della società di riscossione, che invece hanno un contratto di natura privatistica del settore credito. Equitalia, una Spa a capitale pubblico (è partecipata al 51% dall'Agenzia delle Entrate e al 49% dall'Inps), in forza di una circolare del ministero dell'Economia vuole applicare la legge 122/2010 (la manovra estiva dell'anno scorso), che, per contenere la spesa pubblica, blocca per tre anni gli scatti contrattuali del personale della Pa. Questa legge secondo il coordinatore lavoratori della riscossione di Fabi Pierluigi Pratola, è giuridicamente inapplicabile, in quanto nelle società di Equitalia è da sempre in vigore il contratto del credito e non quello del pubblico impiego. La sua applicazione forzata rappresenta quindi un vero e proprio attacco alla libera contrattazione. I ricorsi di natura civile e amministrativa sono già pronti. Equitalia, già poco amata dagli italiani, ora rischia di diventare anche la più odiata dai suoi dipendenti.

